



# CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06 420084 – Fax +39 06 420084.44/45 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 28 novembre 2012 Prot. 6329/GJ/ff Circolare n° 54/2012

Ai Signori Presidenti Collegi dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati  
Ai Signori Consiglieri Nazionali  
Al Signor Presidente EPPI  
Al Signor Presidente EURETA  
Alle Organizzazioni Sindacali di Categoria  
LORO SEDI

Oggetto: documento del Centro studi degli ingegneri sul Rapporto Censis-Cogepapi

Qualche tempo fa siamo venuti a conoscenza che il Consiglio nazionale degli ingegneri aveva dato diffusione a un documento del proprio Centro studi sul Rapporto Censis-Cogepapi *Verso la professione tecnica di primo livello nel settore dell'ingegneria* (Vi allegiamo copia della loro circolare).

Ci dispiacque immediatamente che le osservazioni critiche sui contenuti della ricerca formulate dal Centro studi – a parte la carica di assertività con la quale venivano espresse – non risultassero proprio corrispondenti al vero, ma vincemmo la tentazione di una immediata e documentata risposta diretta.

Dispiaceva anche che alcune valutazioni del Centro studi degli ingegneri risultassero particolarmente lesive nei confronti del Censis, un istituto di ricerca che ha raccontato con dottrina e intelligenza i cambiamenti sociali ed economici del nostro Paese negli ultimi quarant'anni, accusato senza mezzi termini di mancanza di oggettività e di essere quasi asservito alle nostre tesi "politiche". Prendemmo, quindi, spunto da ciò per condividere con il Censis (vedi allegato) alcune riflessioni sui contenuti del documento del Centro studi degli ingegneri.

Pochi giorni fa il dottor De Rita ci ha inviato alcune interessanti considerazioni sulla questione, quindi, ci è sembrato opportuno condividerla con Voi per darvi un completo resoconto di quanto avvenuto a seguito della deprecabile iniziativa del Consiglio nazionale degli ingegneri.

Cordiali saluti

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(Antonio Perra)



All.: c.s.

IL PRESIDENTE

(Giuseppe Jogna)



Roma, 22 novembre 2012

Gentile Presidente,

La ringrazio per avermi messo al corrente della nota prodotta dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, di cui sia io che i responsabili della ricerca per il vostro Consiglio ignoravamo l'esistenza.

Come ben sa, le polemiche non mi appassionano più di tanto. E pertanto mi esonero dall'entrare nel merito delle osservazioni contenute che, a dire il vero, ho trovato abbastanza ingenerose e improprie. Mi limito a citarne una su tutte: la volontà, che ci viene attribuita, di "voler disporre lo smantellamento dei percorsi tecnici di istruzione secondaria". Chi ci conosce e, soprattutto, ha la pazienza di leggere i nostri lavori, sa bene quanto tale idea sia lontana dalla nostra filosofia d'azienda e dai miei personali convincimenti, oltre che in totale contraddizione con quanto contenuto nella ricerca.

Ma non voglio soffermarmi su questi aspetti "di stile" mentre su quelli più tecnici che ci vengono contestati, riguardanti l'accesso alla professione di perito e geometra e l'attribuzione di competenze agli ingegneri iunior, non posso che sottoscrivere quanto ampiamente e puntualmente già chiarito nella Sua lettera. Mi limito ad aggiungere che nella ricerca entrambe le questioni sono trattate con la complessità che meritano, senza giungere a soluzioni frettolose e semplicistiche quali quelle che ci vengono imputate. E che con riferimento al tema delle competenze degli ingegneri iunior, l'omesso riferimento alla sentenza 686/2012 del Consiglio di Stato che "avrebbe ribaltato completamente l'impostazione precedente" dipende dal fatto che quando è stata emessa (febbraio 2012) il rapporto di ricerca era concluso e in via di stampa.

Mi preme invece sottolineare che quando abbiamo deciso di realizzare per il COGEPAPI la ricerca "Verso la professione tecnica di primo livello nel settore dell'ingegneria" eravamo consapevoli di addentrarci su un sentiero minato dove molti erano gli interessi in gioco. Ma abbiamo accettato la sfida, spinti dalla voglia di dare un contributo concreto a mettere ordine in un settore, quale quello delle professioni di area tecnica, da anni in attesa di riorganizzazione.

Dott. Giuseppe JOGNA  
Presidente Consiglio di Amministrazione  
Consiglio Nazionale  
Periti Industriali  
Via di San Basilio, 72  
00187 ROMA

La lunga stagione di riforme che ne ha scardinato il tradizionale assetto duale, ha infatti portato ad una illogica quanto irrazionale configurazione del sistema, oggi caratterizzato da ampi margini di sovrapposizione tra competenze e percorsi formativi tra famiglie professionali e all'interno di queste stesse.

Sulla base di questa premessa abbiamo condotto un'accurata analisi della normativa e delle evoluzioni in atto, sia sul fronte dell'offerta formativa che degli scenari di mercato entro cui si andrà sviluppando nei prossimi anni la domanda di competenze tecniche e ingegneristiche, anche a partire dalle esperienze maturate oltre confine.

In particolare abbiamo ricostruito puntualmente i passaggi che hanno segnato la riforma degli accessi professionali (dalla direttiva del Consiglio 89/48/Cee del 21 dicembre 1988 al controverso DPR 328 del 2001, al D.lgs 206 del 2007 fino alla più recente L. 27 del 2012):

- sottolineando che l'attuale normativa già prevede la laurea triennale quale possibile canale di accesso alla professione di perito e geometra,
- e segnalando come la tendenza all'innalzamento dei livelli formativi per l'accesso alle suddette professioni, che già oggi impone un percorso post secondario, trovi la sua naturale collocazione nel corso di laurea triennale.

Abbiamo poi approfondito lo stato della formazione tecnica e universitaria analizzando i dati esistenti ed effettuando colloqui approfonditi anche con alcuni docenti delle facoltà di ingegneria: ne è emerso un quadro poco confortante per quanto riguarda sia la qualità della formazione tecnica di secondo livello, sia l'efficacia dei corsi di laurea triennali, poco caratterizzati rispetto ai cicli di laurea magistrale e poco rispondenti alle attese di inserimento lavorativo dei giovani. Ma lungi da noi la volontà di "smantellare" sia gli uni che gli altri.


E' però l'analisi delle esperienze straniere ad averci fornito gli spunti più interessanti e corroborato nell'idea che, come attualmente strutturato, il sistema italiano presenti più difetti che pregi. Nei tre Paesi analizzati - Francia, Germania e Spagna - la tradizionale struttura duale delle professioni di area tecnica garantisce infatti non solo una chiara riconoscibilità dei soggetti - ingegneri e tecnici - che operano nel mercato, ma soprattutto una forte coerenza tra percorsi formativi, competenze e professionalità, che inevitabilmente rafforza la specificità delle diverse categorie.

E' questa la parte più interessante ed innovativa del rapporto, per la ricchezza degli stimoli e dei suggerimenti. Mi rammarico che il suo valore non sia stato colto dal Centro Studi del CNI. Una più attenta lettura avrebbe potuto rendere il dibattito in corso più disteso e costruttivo.

Dal canto nostro, pensiamo di aver dato un contributo utile, il cui valore però non sta a me difendere. Mi limito a ricordare che il prestigio di cui godiamo e che il mercato continua a riconoscerci ci ha permesso in 50 anni di storia aziendale di difendere la nostra indipendenza: rispetto alle istituzioni e ai tanti committenti privati che abbiamo accompagnato, senza mai risparmiare stimoli e critiche, come sanno bene i tanti Ordini professionali con cui abbiamo lavorato.

E anche questa volta, pur supportando il progetto che vi sta a cuore, non abbiamo mancato di farlo con occhio vigile e critico.

Nel ringraziarla di avermi dato l'occasione di chiarire questi aspetti a cui tenevo e per la sempre viva attenzione che ha nei nostri confronti, Le invio i miei più cordiali saluti

no  
Giuseppe De Rita  




# CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

IL PRESIDENTE

Egr. Dr. Giuseppe De Rita

Censis

Piazza di Novella, 2

00199 Roma

Roma, 7 novembre 2012

Ns. Prot. 5970

Gentile presidente,

siamo venuti a conoscenza che il Consiglio nazionale degli ingegneri ha diffuso un documento del proprio Centro studi sul Rapporto Censis-Cogepapi *Verso la professione tecnica di primo livello nel settore dell'ingegneria*.

Ve ne trasmettiamo copia, poiché ci sembra che – al di là delle singole affermazioni del Centro, non sempre sorrette dal necessario retroterra di dottrina e razionalità – vi sia un tono francamente ideologico che non si fa scrupolo di accusare noi e voi di mancanza di oggettività e di essere solo interessati alla promozione di una tesi “politica”. Non sta a noi difendere l'onore di un istituto di ricerca che ha raccontato con scienza e intelligenza i cambiamenti sociali ed economici del nostro Paese negli ultimi quarant'anni, ma in ogni caso ci sembra che il tentativo di squalificare l'avversario con attacchi personali e moralistici sia solo un'altra conferma che l'imbarbarimento al quale assistiamo nel confronto politico sta ora contagiando anche le nostre istituzioni.

Restando comunque distanti da ogni tentazione di scendere sul mero piano della polemica, saremmo lieti di conoscere il suo pensiero sul merito di alcune affermazioni del Centro studi degli ingegneri, che a noi paiono non proprio razionalmente argomentate.

Ci sembra, in particolare, che l'ansia di prendere le distanze da geometri e periti industriali (e forse anche una certa volontà di ghetizzarli) abbia costretto il Centro studi a un titanico sforzo per confondere



# CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

## IL PRESIDENTE

le acque. Cominciando a descrivere una realtà che ha molti agganci nel passato, ma poco corrisponde alla condizione presente e al suo naturale divenire. Ne è un esempio il considerare ancora carichi di avvenire per l'esercizio di una professione intellettuale titoli di studio connessi al ciclo della scuola secondaria. Così uno sguardo fissamente retrospettivo ha finito per distorcere i termini della questione generando una scorretta interpretazione delle dinamiche in atto. Se è vero che l'accesso alle professioni di geometra, perito industriale e perito agrario è ancora possibile attraverso un diploma secondario superiore (al quale peraltro si deve aggiungere un percorso formativo professionalizzante, come previsto dalla legge n. 17/1990), va anche sottolineato che oggi il nostro orizzonte professionale si manifesta attraverso il diploma universitario, di cui alla legge n. 341/1990, come pure disposto all'art. 8, comma 3, Dpr 328/2001, oppure attraverso la laurea triennale, come previsto dall'art. 55, comma 3, let. D), Dpr 328/2001.

Ciò sta a significare, senza richiedere profondi e gravosi sforzi interpretativi, che l'accesso alle professioni di geometra, perito industriale e perito agrario appare sempre più connesso a un percorso di studi post-secondario, di cui, al momento, la laurea triennale è la dimensione più significativa. Quindi, l'affermazione del Centro studi che il diploma secondario superiore sia la condizione esclusiva della nostra professione appare non solo errata, ma si mostra, nel suo evidente carattere denigratorio, ben più "politica" dell'analisi condotta dal Censis.

Tralasciando fraintendimenti e omissioni che caratterizzano l'analisi da parte del Centro studi della direttiva 36/2005/CE, qui si vuole solo ricordare in proposito che l'articolo 12, comma 2, recepito in Italia con il D.Lgs. 206/2007, articolo 20, comma 2, stabilisce che le professioni, per le quali il requisito di accesso si sia innalzato rispetto a quanto stabilito in epoca precedente, sono collocate al livello di qualifica superiore, in relazione al nuovo titolo di accesso, con ciò equiparando a tale livello superiore tutti i professionisti iscritti all'albo professionale ed esercenti l'attività regolamentata con un titolo di accesso inferiore.

Non due, né tre, ma uno ed uno solo è dunque il grado di separazione tra noi e gli ingegneri di laurea magistrale, fermo restando che pari a noi sono coloro che si trovano "ghettizzati" nella loro sezione B. Effetto disastroso prodotto dal Dpr 328/2001, ma non il peggiore. (Quello rimane l'aver introdotto elementi distorsivi nell'accesso alle professioni regolamentate: la maggior parte di noi credeva che



# CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

## IL PRESIDENTE

avrebbe consentito – e così era sulla carta – ai laureati triennali di area tecnica di iscriversi anche ai nostri albi, mentre pochi altri paventarono quello che poi è realmente successo: avendo i nuovi laureati facoltà di scelta – in un caso addirittura fino a sei professioni diverse e quindi sei titoli professionali diversi –, avrebbero avuto parecchie difficoltà a scegliere la nostra professione, che pure presentava un ventaglio di migliori competenze, rispetto ad altre che garantivano un titolo nominalmente più attraente: ingegnere iunior. E a rendere ancora più difficile la scelta a favore del nostro albo era anche da considerare il diverso percorso necessario per l'ammissione all'esame di Stato: per diventare perito industriale laureato servivano anche sei mesi di praticantato, non richiesti per accedere, ad esempio, alla sezione B degli ingegneri).

E sempre a proposito degli ingegneri iunior il Centro studi, più che difenderne ruolo e professionalità, li utilizza come arma impropria contro di noi, andando a pescare una sentenza del Consiglio di Stato – la n. 686 del 9 febbraio 2012 –, nella quale si sosterebbe che a loro è stata riconosciuta la competenza per la progettazione di strutture in zona sismica, mentre viene negata a geometri e periti industriali.

Forse una lettura più attenta e approfondita della sentenza avrebbe potuto suggerire maggiore cautela sconsigliando il Centro studi dall'elaborare un teorema così poco solido nelle sue fondamenta. Ai punti 3.5.2, 3.6 e 3.7 della decisione assunta dal Consiglio di Stato, che statuiscono le condizioni per le quali il ricorso è da ritenersi fondato, non si riconosce "a prescindere" la competenza alla progettazione in zona sismica dell'ingegnere iunior, ma semplicemente si ammette che non si può escludere sempre e comunque. Emerge, quindi, finalmente, anche nella giurisprudenza italiana, da sempre incollata a visioni sistemiche, un approccio più empirico e "parcellizzato" per valutare di volta in volta il caso in riferimento alle specifiche condizioni nelle quali si manifesta. E difatti così recita la sentenza: "Tale valutazione deve specificamente riferirsi, di volta in volta, al singolo progetto presentato, con motivazione che, ancorché sintetica, abbia portata 'individualizzante'". Ed è ovvio che una tale posizione della giurisprudenza avrebbe potuto riguardare anche il progetto di un perito industriale edile. Solo che noi – pur in assenza del conforto di un Centro studi – ci saremmo ben guardati dal pensare che eravamo autorizzati a costruire un grattacielo in zona sismica.

\* \* \*



# CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

IL PRESIDENTE

Gentile presidente,

nell'augurarmi di non averla troppo tediata con le nostre riflessioni, attendo con forte interesse di poter conoscere e condividere le sue valutazioni sul documento del Centro studi degli ingegneri.

Con i miei più cordiali saluti.

Giuseppe Jogna

All.: n. 5 pp.





# CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - 00186 ROMA - VIA ARENULA, 71

CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

24/07/2012 U-nd/3615/2012

PRESIDENZA E SEGRETERIA

00187 ROMA - VIA IV NOVEMBRE, 114

TEL. 06.6976701 r.a. - FAX 06.69767048



Circ. n. <sup>100</sup> /XVIII Sess.

Ai Consigli degli Ordini  
degli Ingegneri  
Loro Sedi

Oggetto: Comunicazione sulla proposta di accorpamento di albi tecnici  
(rapporto Censis-Cogepapi)

---

Cari Presidenti,  
Cari Consiglieri,

Vi trasmettiamo il documento, elaborato dal Centro Studi CNI, nel quale viene riportata la posizione del Consiglio Nazionale sulla nota questione dell'accorpamento di alcuni albi tecnici.

Il Consiglio Nazionale ritiene che la laurea in Ingegneria, di primo e secondo livello, abbia il naturale sbocco nella iscrizione all'Ordine degli Ingegneri, per cui svolgerà tutte le iniziative per garantire tale diritto.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO  
(Ing. Riccardo Pellegatta)

IL PRESIDENTE  
(Ing. Armando Zambrano)

Allegato: Nota sul rapporto Censis-Cogepapi "Verso la professione tecnica di primo livello nel settore dell'Ingegneria"

## **Nota sul Rapporto Censis-Cogepapi "Verso la professione tecnica di primo livello nel settore dell'ingegneria"**

Il rapporto "Verso la professione tecnica di primo livello nel settore dell'ingegneria", realizzato dalla Fondazione Censis su commissione dei Collegi e Consigli nazionali dei Geometri, dei Periti agrari, dei Periti industriali, pubblicato dalla Franco Angeli Editore e presentato alla stampa lo scorso mese di giugno, nasce per supportare il progetto della unificazione dei suddetti Collegi e della creazione di un soggetto professionale verso il quale dovrebbero confluire anche gli iscritti alla sezione B degli albi degli ingegneri.

Non si tratta, dunque, di un rapporto che tenta di affrontare le questioni sul tappeto da un punto di vista oggettivo ma piuttosto di un documento "politico", finalizzato a favorire le condizioni per l'istituzione del nuovo soggetto professionale.

Il rapporto finisce per offrire così rappresentazioni distorte di dati di fatto, interpretazioni giuridiche, sentenze, evidenziando proposte che, anche al di là dell'obiettivo specifico, appaiono molto discutibili, come il voler disporre di fatto lo smantellamento dei percorsi tecnici di istruzione secondaria, provocando un vulnus per l'intero paese.

Veniamo ai punti più salienti ed incongrui rispetto ai quali si evidenzieranno l'erroneità delle affermazioni.

Il rapporto fa scaturire la necessità dell'istituzione della nuova professione tecnica di primo livello dell'ingegneria dalla circostanza che le direttive europee impongono il possesso di un titolo di laurea triennale (o equivalente) per lo svolgimento delle professioni intellettuali o quanto meno sia "obbligatoria una formazione post-secondaria che abbia determinati requisiti quantitativi e qualitativi" rappresentati da una "durata minima di tre anni impartita presso un'università o un istituto d'insegnamento superiore".

Tale presunta necessità (che il rapporto fa propria apoditticamente) di innalzare i requisiti formativi necessari all'esercizio di alcune professioni regolamentate (quali, in particolare, quelle di geometra, perito industriale e perito agrario), il cui accesso è attualmente subordinato al solo possesso del diploma secondario superiore, **non ha alcuna base giuridica europea.**

La normativa di riferimento per dirimere la questione è la Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, attuata nel nostro ordinamento dal D.Lgs. 9 novembre 2007, n. 206.

L'art. 19 del citato D.lg. n. 206/2007 articola **le qualifiche professionali** ed i titoli di formazione necessari per accedervi (indispensabili ai fini dell'esercizio di una determinata professione regolamentata) in **ben cinque livelli.**

In particolare sono qualifiche professionali quelle risultanti dal possesso di:

- a) **un attestato di competenza;**
- b) **un certificato** che attesta il compimento di un ciclo di studi secondari;
- c) **un diploma** (che potremmo definire di 1° livello) che attesta un percorso di formazione post secondario diverso da quello di cui alle lett. d) ed e) e, per le professioni regolamentate, un percorso formativo indicato dall'Allegato II al D.Lgs n. 206/2007 ;
- d) **un diploma** (che potremmo definire di 2° livello) che attesta un percorso formativo universitario o comunque post-secondario di durata **almeno triennale;**
- e) **un diploma** (che potrebbe definire di 3° livello) che attesta un percorso formativo universitario di durata **almeno quadriennale.**

**E' quindi indubbio che, per la normativa europea vigente, esistano cinque livelli di qualifica professionale, tre dei quali (quelli indicati con le lettere a, b, c) accessibili con titoli di formazione non accademici o comunque inferiori a quelli della laurea di primo livello dell'ordinamento italiano.**

Sgombrato il campo dalle errate interpretazioni circa i requisiti di istruzione e formazione appare forse ancora più grave l'affermazione secondo cui "non vi sono precorsi alternativi all'università in grado di soddisfare i requisiti posti dalle direttive europee", mentre appare ingiustificata e del tutto interessata l'affermazione che il canale di accesso collegato all'istruzione secondaria superiore vada considerato ad esaurimento ed ormai superato per le stesse esigenze del paese.

Il giudizio espresso sugli Istituti Tecnici e sugli ITS (istituti Tecnici Superiori), percorso formativo sul quale si è fondato lo sviluppo industriale del nostro paese, è ingeneroso e interessato; è vero che gli istituti tecnici vivono un momento di difficoltà per il diminuire del numero degli iscritti, ma restano gli unici a poter fornire al sistema produttivo italiano quelle professionalità intermedie che sono il fulcro della domanda di lavoro nel nostro paese; se si considera la domanda di assunzioni espressa dalle imprese, meno del 10% è infatti rivolta a soggetti in possesso di titoli di studio accademici (laurea e laurea magistrale) mentre la grande maggioranza si indirizza verso soggetti in possesso di diploma secondario.

Ingeneroso è poi il giudizio sugli ITS che sono solo al primo anno di sperimentazione e necessitano quindi di maggior tempo per poter essere valutati con cognizione di causa. La valutazione sugli ITS è però esemplificativa delle vere ragioni che sovrintendono le opinioni espresse dal rapporto Censis-Cogepapi. Gli ITS vengono considerati inadeguati, secondo il rapporto, perché mancano di alcuni requisiti essenziali: l'organizzazione in quattro semestri (periodo considerato dal rapporto Censis-Cogepapi insufficiente a rispondere ai requisiti, inesistenti come abbiamo visto, delle direttive che prescrivono come soglia minima per l'esercizio della professione intellettuale almeno tre anni di insegnamento post-secondario) e il mancato riconoscimento dell'equipollenza di tale percorso formativo con i titoli universitari. In sostanza è la necessità di rendere equipollenti i percorsi formativi che caratterizzano attualmente gli iscritti ai Collegi delle professioni che si identificano nel Cogepapi al titolo accademico triennale, che porta questi ultimi a "bollare" come "inadeguati" gli istituti tecnici e ITS e a considerare l'unico percorso possibile per l'accesso alle loro professioni quello della laurea triennale.

In realtà proprio l'esperienza della laurea triennale ha dimostrato l'incapacità del sistema universitario di implementare percorsi formativi professionalizzanti e immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Assolutamente destituita di ogni fondamento è anche l'affermazione contenuta nel rapporto Censis-Cogepapi secondo la quale solo un nuovo raggruppamento professionale (quello dei "tecnici dell'ingegneria" dove dovrebbero confluire gli attuali iscritti ai Collegi di geometri, periti industriali e periti agrari nonché i professionisti iuniores degli albi di ingegneri e architetti) potrebbe garantire agli attuali iscritti alle sezioni "b" degli albi di ingegneri e architetti il riconoscimento di effettive competenze professionali. Secondo il rapporto, infatti, i professionisti iuniores non dispongono "di competenze professionali paragonabili a quelle degli ingegneri e tanto meno a quelle previste per i geometri e periti, che in entrambi i casi prevedono attribuzioni di competenze maggiori".

Sul punto vale la pena osservare come il Consiglio di Stato con la recente sentenza n. 686 del 9 febbraio 2012 abbia definitivamente riconosciuto le competenze degli ingegneri iuniores nella progettazione di strutture in zona sismica, ribaltando completamente la precedente versione del T.A.R. Calabria 2795/2010. La sentenza, nel riconoscere questa prerogativa per i professionisti iuniores per le costruzioni civili semplici, ribadisce ancora una volta l'assoluta incompetenza dei geometri per ogni attività di progettazione in zona sismica, sovraordinando esplicitamente le competenze degli ingegneri iuniores rispetto a quelle dei geometri e dei periti.

In conclusione, come più volte si è avuto modo di affermare, non esiste una contrarietà preconcepita da parte degli ingegneri al progetto di costruzione di una nuova soggettualità professionale che raccolga i professionisti attualmente iscritti ai Collegi di geometri e periti, purché esso sia incardinato in un percorso coerente e trasparente.

In particolare è necessario che tale processo:

- si svolga "su base volontaria", sia per ciò che attiene alle professioni coinvolte ma anche e soprattutto ai professionisti. Non è ammissibile che tale unificazione coinvolga coattamente soggetti diversi dagli attuali iscritti ai collegi di Geometri, Periti industriali e Periti agrari. In altre parole i soggetti in possesso di titolo accademico di primo livello devono continuare ad essere liberi di aderire volontariamente ad uno degli albi cui le disposizioni vigenti consentono l'accesso;
- non costituisca motivo di confusione e fraintendimento per i committenti e la collettività. Il titolo professionale attribuito agli iscritti al nuovo raggruppamento non deve ingenerare confusione rispetto al titolo di studio effettivamente posseduto, alle competenze riconosciute e, soprattutto, ai titoli professionali caratterizzanti le altre professioni tecniche. Sia consentito dire che anche la denominazione proposta nel rapporto Censis-Cogepapi tecnici dell'ingegneria, come quelle ipotizzate in passato, è del tutto inadatta a rispecchiare fedelmente i percorsi formativi, le conoscenze e le competenze degli appartenenti al nuovo raggruppamento;

- non si fondi su previsioni che dispongano, di fatto, l'equiparazione dei titoli accademici con tipologie ultronee quali certificazioni attestanti l'anzianità di iscrizione all'albo, l'esperienza professionale o la frequenza di corsi di formazione gestiti "in house" all'interno degli organismi professionali (tutti percorsi contemplati e proposti nel rapporto Censis-Cogepapi);
- sia assolutamente neutro in materia di competenze. Geometri e geometri laureati, periti agrari e periti agrari laureati, periti industriali e periti industriali laureati nel confluire verso il nuovo raggruppamento devono mantenere le attuali competenze senza alcuna modifica, integrazione o aggiunta, anche al fine di evitare confusione (ed ulteriore contenzioso) rispetto alle attribuzioni riconosciute ai professionisti iscritti nelle sezioni iuniores degli altri albi tecnici.

La tesi "politica" sostenuta dal rapporto Censis-Cogepapi lascia trapelare esplicitamente un percorso di unificazione che non rispetta alcuna delle suddette condizioni e che resta pertanto inaccettabile per le altre categorie professionali tecniche ed in particolare per gli ingegneri.